



Nine (2009)

Un musical che ha l'ambizione di superare i confini geografici, contravvenendo la capacità immaginativa di Fellini.

Un film di Rob Marshall con Daniel Day-Lewis, Penélope Cruz, Marion Cotillard, Nicole Kidman, Judi Dench. Genere Musical durata 110 minuti. Produzione USA, Italia 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 22 gennaio 2010

Guido Contini, regista di fama mondiale, attraversa una crisi da cui prova a uscire incontrando tutte le donne protagoniste della sua vita.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Guido Contini è un regista sull'orlo di una crisi creativa. Diviso tra l'amore carnale di Carla e quello coniugale di Luisa, Guido cerca una storia da raccontare e un sogno da sognare. Incalzato dal suo produttore che vuole girare, dai sensi di colpa e dalle ansie sessuali, il regista abbandona set e conferenze stampa e trova rifugio nella camera di un Grand Hotel, lontano da Roma e dalle responsabilità. Sotto pressione, crolla tra le braccia dell'amante e umilia una volta di troppo la consorte, che lo abbandona al suo film mai iniziato e ai suoi appetiti mai finiti. Disperato, Guido congeda le 'maestranze' e si ritira lungo il confine tra fantasia e realtà. Lontano dal set l'uomo si riconcilia con l'artista e con tutte le figure femminili della sua vita.

'Nine' non è il remake dell'Otto e mezzo felliniano, o almeno non lo è esplicitamente. Chiariamo, 'Nine' è la versione cinematografica dell'omonimo musical di Broadway, ispirato all'analisi del sogno e dei sogni di Federico Fellini. Trasposizione teatrale e traduzione su schermo sono allora remake nascosti, ovvero rispettosi del veto imposto da Fellini (era il 1982) e delle leggi sul 'copyright' ma sganciato da eventuali preoccupazioni sulla riconoscibilità di una marca autoriale.

Stabilite distanze e relazioni, Rob Marshall gira un musical che ha l'ambizione, assolutamente legittima, di superare i confini geografici avvicinando due realtà diverse per storia e cultura dentro la medesima utopia espressiva. Il prodotto però cade lontano dalle (buone) intenzioni, contravvenendo la capacità immaginativa di Fellini e infilando una messe di citazioni irriverenti e semplificazioni estreme, umori trasgressivi e accenti moralistici. Mantenuta la struttura narrativa, ovvero le relazioni tra gli eventi e i personaggi, e conservata l'epoca storica (gli anni Sessanta), il luogo geografico (l'Italia) e quello d'azione (il Teatro 5 di Cinecittà), sceneggiatori e regista ritoccano fino alla banalizzazione l'impianto ideologico dell'opera felliniana. 'Nine' è allora un perfetto musical di sintesi, una centrifuga di stereotipi sull'Italia, sugli italiani, sul cinema italiano e sulle magiche visualizzazioni del Guido felliniano, ridotto qui a un bohémien da soap opera.

Sotto le superfici della banalità glamorous e dietro il pigro snodarsi delle evoluzioni coreografiche, 'Nine' non riesce a rappresentare il sogno di un sogno, com'è nelle prerogative del musical, mancando di quella coerenza interna che fa delle sequenze di danza e canto la naturale proiezione dello stato d'animo dei protagonisti. La trionfante esplosione divistica è "tiraneggiata" da Daniel Day-Lewis, che abita i panni e la crisi di un regista nel solito modo prodigioso ma prigioniero della propria esasperata diligenza. Intorno a lui fanno corona consorti, amanti, dive, madri e muse che chiedono forma e identità artistica per accedere al suo palco e al suo cuore.

Marion Cotillard, Penélope Cruz, Judi Dench, Kate Hudson, Nicole Kidman e Sophia Loren si applicano con tenacia per salvaguardare la resa spettacolare e generare un'emozione autentica nello spettatore e una nuova creatività vitale nel protagonista. Vale tutto: tacchi, autoreggenti, cabaret bustier e un sussurrato "coochie coochie coochie coo".